

# IL CROCIATO

## Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione  
Udine, Vico di Prampero N. 4.

INSEZIONI. — Comunicati vari a  
corpo del giornale per ogni linea o  
spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma  
sent. 80 — Per avvisi dopo la firma ad  
una o due colonne, chiedere le condi-  
zioni n. 50 che si spediscono a richiesta.  
Avvisi in IV pagina prezzi minimi

Lunedì 31 Ottobre 1904

Direzione  
Udine, Vico di Prampero N. 4.  
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per  
un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50  
— per un trimestre L. 5. — Un numero  
sent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si  
rinnovano automaticamente.

Si corrispondenti — i manoscritti non  
si restituiscono, si respingono le lettere  
ed i pieghe non affrancati.

Anno V. — N. 247

Honor inquam animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos ira quod animi tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor?  
Quae vult mundum, vincat et ipsa modo.  
Petrus Archiep. Utinen

### Le terze classi nei treni diretti

La dibattuta questione delle terze classi nei treni diretti, se si dovesse credere a certi comunicati ottimisti, sarebbe in via di completa soluzione.

La realtà però non risponde all'ottimismo dei predetti comunicati; e la federazione italiana delle società di mutuo soccorso, che fino dallo scorso luglio indirizzava al ministro dei lavori pubblici un memoriale in proposito, ha voluto poi fare uno studio per ridurre nelle sue vere proporzioni l'entità dei provvedimenti presi, e per dimostrare quanto ancora rimanga a fare perchè questo atto di doverosa perequazione nei viaggiatori di terza classe (che sono infine quelli che danno i maggiori introiti all'esercizio e per i quali non vi sono tante esenzioni e tanti riguardi) sia integralmente applicato.

Infatti la federazione suddetta con un secondo memoriale inviato il 19 corr. al ministro Tedesco, nel mentre rende giustizia al governo per gli iniziati provvedimenti i quali dimostrano, se non altro, delle buone intenzioni, prova, colla scorta di fatti inoppugnabili, quanto ancora rimanga a fare perchè le ferrovie italiane — che costano al paese tanti milioni — cessino dal negare ai meno fortunati il beneficio delle più rapide comunicazioni, serbato ai viaggiatori di prima e seconda classe dei quali forse una metà viaggiano gratis o a tassa ridotta.

In un prospetto allegato al memoriale, sono riportati gli elenchi di tutti i treni percorrenti le linee delle due grandi reti Mediterranea ed Adriatica, con e senza terza classe: da tale prospetto risulta che la mediterranea, ha l'esercizio di 186 treni su 32 linee, di cui soltanto 79 con terza classe; e l'Adriatica ne esercisce 143 sopra 29 linee, di cui soltanto 56 con terza classe.

La conclusione è questa, che le due grandi reti peninsulari hanno in moto 329 treni dei quali soltanto 135 con terza classe.

### Pel di dei morti

Con dolce, ma pur mesta calma, è atteso da chi crede, il di dei morti: e, come d'un vicino giorno in cui si rivedrà una persona da lunghi anni da noi divisa ed amata, si presenta anche del triste giorno dei morti la voce, che prepara l'animo al pietoso raccoglimento, di chi deve rivedere più intensamente alla luce della Fede, i cari estinti che vivono in un mondo a noi misterioso, ma certamente più bello, più grande, più santo di quello in cui viviamo.

Quasi dimentichi delle cure che quotidianamente nelle vicende e nelle fatiche della vita all'animo nostro s'impongono, molti in questi giorni amano dedicare, sia pur per brevissimo tempo un pensiero gentile, un'umile espressione della vita di quaggiù, a chi, pur vivendo in regioni più alte e più serene, ove solo l'anima impera, par debba gradire e benignamente accogliere il modesto ed eloquente dono, che l'uomo e la natura gli offre; questo pensiero gentile, questa umile espressione, spesso non sono che un povero fiore, affrettato alla mesta luce d'una piccola lampada, là su un tumulo, quanto il fiore modesto, quanto la pallida luce mestissima: tutta in qual gentile pegno d'affetto, non è l'offerta di chi crede, di chi oltre la fossa ed all'infuori d'un pugno di cenere, sa vedere anche un'anima cara, eternamente cara al Signore e che nel Signore vive una vita di gloria e di pace: la prece, che è il fiore dell'anima che non perisce mai, eh'è la luce che mai si spegne, s'innalza dal cuore di chi piange quaggiù un genitore, un fratello, un amico estinti, e calda e sincera e purificata dalle lacrime va in cielo a supplicare pace, perenne pace e perdono, a chi oltretomba sta cancellando le ultime macchie, che sull'anima nostra ha segnato la vita terrena.

Il teatro di tutte queste pie e tristi manifestazioni umane è, specie nel di dei morti, il cimitero: esso in quel giorno, non è più nemmeno pel bimbo e per l'ingenuo la casa della paura; tutti corrono, quasi tratti da forza a cui non si resiste, entro quel melanconico recinto a offrire, a piangere, a pregare a più di una croce, che strettamente collega tanti affetti, tanti ricordi, tante vite materialmente soltanto divise.

La prece ai morti, quel fiore, quella piccola lampada, sono voci che il credente volge a chi vive al di là della tomba, voci di duolo e di speranza, che offrono e che chiedono, che dicono che qua non si scorda mai chi vive in altri mondi, che mai si dispera di rivedere, chi ci ha lasciati per avvicinarsi a Dio. E quando l'ora e le necessità della vita invitano chi pregava a lasciar il campo, la partenza dal pio recinto non è più improntata a quella medesima tristezza, che accompagnava, opprimendo, chi entrò nel sacro luogo; una calma che la speranza nella fede conforta, distingue chi crede da chi è miscredente, insegna che la fede sa sposare sempre al dolore la pace, alla tristezza la calma, alla prece la dolcezza e la letizia del cuore. E poichè, come si vede il di dei morti insegna bene, qual preziosissimo dono, qual balsamo a questa misera vita sia la fede, quanto sia a benedirsi chi ce l'infuse e chi ce la mantiene, conserviamo la fede finchè Dio ci conserva la vita: apprendiamo ognora quale lotta tenacemente risoluta s'incombe per non abbandonarla, per non lasciare che a poco a poco spietatamente ce la spengano le colpe, e le tristi massime che pervadono, conturbano, avvilitano la società, e con quella gran parte della nostra esistenza. dr G. B. G.

Martignacco 29 Ottobre 1904.

### Siate uomini energici.

Amate la religione e la patria!

La *Sensaine Religieuse* di Bordeaux pubblica la seguente lettera inviata dal Papa al Cardinale Lecot arcivescovo di Bordeaux:

Al nostro caro figlio salute ed apostolica benedizione.

E' colla più grande gioia del nostro animo che riceviamo la lettera che il clero di Bordeaux d'accordo coi suoi vescovi e prelati ci ha recentemente inviata. E possiamo dire che tra le espressioni di questa lettera la nostra attenzione non è stata attirata dagli onori a noi resi, perchè sappiamo quanto piccolo sia il nostro merito, ma dal sentire che amate soprattutto la fede e la carità che in questi tempi di iniquità e di lotte disgraziate vi uniscono a questo seggio apostolico. Giusta poi e sincera è la parola colla quale avete detto che amate il Vicario di Cristo perchè amate la Francia!

E certamente se si deve prestar fede ai monumenti di tutte le età tuttodì che è soggetto di gloria per la vostra patria è uscito alla storia della Chiesa e del pontificato di Roma.

Siate uomini energici e amate la patria e siate disposti a combattere per la vostra religione.

E per darvi maggiore forza vi stringiamo affettuosamente tra le nostre braccia voi caro figlio ed il vostro clero.

Vi accordiamo inoltre con effusione di cuore come pegno di grazia celeste la benedizione apostolica.

Dato a Roma, presso S. Pietro il 18 ottobre 1904, anno secondo del nostro pontificato.

firmato: Pio X Papa.

### Dopo l'incidente di Hull

L'incidente di Hull è finito come doveva finire, nonostante i preparativi guerreschi della stampa. Russia e Inghilterra si son messe d'accordo per un'inchiesta dopo la quale gli ufficiali della squadra del Baltico saranno giudicati. Intanto la squadra resta a Vigo ad attendere ordini. Questa lieta risoluzione dell'incidente si deve ai buoni uffici della Francia. La sentenza definitiva si avrà entro dieci giorni.

### L'ultimo voto alla Camera francese.

Era da prevedersi. L'ultimo voto alla Camera francese da cui il ministro della guerra André fu a un punto di essere sepolto, suscita i più svariati commenti nei giornali. I radicali gridano al tradimento: i conservatori ne constatano l'importanza.

Il Radical dice che la maggioranza non è forte ma al difetto di numero supplisce la qualità.

La Lanterne dice che gli ufficiali della Repubblica sono sempre boicottati; noi quindi abbiamo diritto di boicottare gli ufficiali di sagrestia.

L'Humanité dice che la Democrazia ha appreso con stupore che il Ministero aveva corso pericolo di cadere in un agguato.

I giornali di opposizione fanno notare che la vittoria del gabinetto è una vittoria vergognosa ed equivale a una sconfitta.

Il Gaulois osserva che il ministero incaricato della difesa nostra è stato salvato dall'internazionalismo.

Il Figaro afferma che André è impossibilitato a conservare il suo portafoglio senza sollevare nel suo esercito indignazione, e che si è vicini ad una sommossa.

André però non si dimetterà. Fosce un solo il voto di maggioranza ottenuto, resterebbe al suo posto. Perchè così vuole Combs, vuole la setta. E questa per la riuscita delle sue imprese, non fa questione di dignità o di moralità, ma solo di... riuscita.

### Note e commenti

#### Il gran codice!

Sabato i giornali di Francia — dove si solennizza il primo centenario del « gran Codice napoleonico » — riportavano una lettera del principe Napoleone sul Codice medesimo. Sanguine non è acqua; perciò nessuna meraviglia se il principe pronipote rivendica in quella lettera il Codice « come la opera più completa del Napoleone della Pace; » e se dichiara « che il Codice come tutte le opere umane è suscettibile di modificazioni; » così p. e. al codice della proprietà bisognerebbe aggiungere il codice del lavoro; ma che queste leggi rimarranno indistruttibili perchè riposano sulla giustizia ». Questo « gran Codice » peraltro, guardato con l'occhio spassionato del giurista e dello storico, appare una tutt'altra cosa.

Il giurista spassionato infatti, considerando nella parte indistruttibile delle sue leggi, trova che esso subì mano mano le seguenti... distinzioni:

Promulgato nel 1804, due anni dopo, cioè il 24 marzo 1806, venne modificato riguardo ai diritti dei minori; modificato sulle « sostituzioni » il 5 settembre 1807, modificato nei « sequestri » il 14 novembre 1808; corretto riguardo al divorzio l'8 maggio 1816; corretto sul diritto di « albinaggio » il 14 luglio 1819; corretto sull'« emancipazione » il 21 marzo 1832, ritoccato sul matrimonio, modificato sull'arresto personale in materia civile nell'anno medesimo; ritoccato più tardi molte e molte volte sui maggiorenni, sull'amministrazione municipale, sulle vendite, sugli scambi ecc. Esso fu ancora modificato da Luigi Filippo, riveduto dalla seconda Repubblica, emendato da Napoleone III e riformato ancora dalla terza repubblica....

Questa la parte « indistruttibile » che il giurista spassionato vede nel « gran Codice ».

Lo storico poi, ugualmente spassionato, considerando che il fondamento di ogni regno è la giustizia, si fa queste domande: Quali benefici per la Francia uscirono dal Codice Napoleonico? Che cosa hanno ristretto o rassodato le disposizioni dei suoi 2281 articoli? Hanno forse impedito che quel gran paese vedesse quattro Dinastie rovesciate l'una sulle rovine dell'altra? Che subisse una dozzina di rivoluzioni e di colpi di Stato? Che cedesse nel più profondo dell'umiliazione a Sèjan il nipote di chi aveva sognato di impersonare Cesare e Carlo Magno?

Che se la storia ci presenta della Francia un così miserando spettacolo dal di che fu regolata dal « gran Codice » niuno può dire col principe pronipote ch'esso riposasse « sulla giustizia ».

#### In mano dei potenti.

L'uomo moderno poi — giurista o storico ch'egli sia — trova che quel Codice contiene disposizioni antisociali e anticivili: quali il divorzio, la morte civile, la confisca dei beni del colpito da morte civile.

Cesare Cantù, fin dai suoi tempi, così giudicava quel Codice:

« Nel sistemare la famiglia, Bonaparte si mostrò crudele alla donna: contro di essa introdusse il divorzio; diceva che il sindaco preferisce sempre troppe basso quelle parole: « La donna deve obbedire al marito », e avrebbe voluto accompagnarle di forme solenni; insomma nella famiglia voleva insinuare la stessa disciplina come nel campo, e qui come altrove riassumeva tutto nella parola: obbedite.....

Tre basi posero quei legislatori al loro lavoro: secolarizzare l'ordine politico e civile; parruggiare i cittadini in faccia alla legge e i figlioli nella famiglia; svincolare affatto la proprietà e dar diritto di usarne e disporne coi soli limiti che la legge impone per utilità pubblica. Non vi avendo religione nazionale, bisognò limitarsi ad ordini morali.

Dopo che la sociale rivoluzione si era compiuta coll'abbattere i privilegi, i legislatori venivano ad applicare l'uguaglianza civile a tutti i fatti della vita e disporre vigorosamente l'unità nazionale nel sistema politico. EZ

Furono dunque — porati alla giurisdizione francese — i paesi uniti dai trattati o dalle « bo prot. » e affidato il capo di quel nod. bo prot. orte suprema di quel regno.

Unità di legislazione, comoda per i Governi più che per i popoli, dai quali contraria le abitudini e qualche volta concuola gli interessi e i sentimenti ».

Difatti la Francia si vide soggetta a tutti i dispotismi malgrado i vanti di civile libertà del Codice Napoleonico. E quel Napoleone che aveva sancito l'abolizione di tutti i privilegi e l'eguaglianza civile, non tardava, appena cinta la corona imperiale, a distruggere l'uguaglianza creando una nuova nobiltà con primogenitura, feudi, titoli, prerogative. Inoltre l'uguaglianza civile proclamata nel primo Codice fu conculcata nei codici di procedura pubblicati più tardi.

Tale, nei suoi articoli e nei suoi profitti, è il gran Codice, di cui, festeggiandosi in quest'anno il primo centenario, si vuole — crediamo — esaltare puramente e semplicemente « la laicità ».

Di altri meriti, di fronte alla civiltà nostra, ne ha ben pochi!

### Tumulti alla Camera spagnuola.

Madrid, 30. — Discutendosi le domande a procedere contro alcuni deputati, avvennero disordini. La seduta secreta, fatta per esaminare i capi d'accusa, durò tutta la notte.

Il presidente fu minacciato con un bastone; furono mandati all'aria carte e calamai della presidenza. La gendarmeria fu chiamata per ristabilire l'ordine.

I deputati dell'opposizione presentavano mozione su mozione che appoggiavano con lunghi discorsi. Essi reclamavano l'appello nominale. La maggioranza molto unita si accordava per distribuire il lavoro e per avere sempre in seduta quel numero di deputati (70) che è necessario perchè la seduta possa continuare. Alle 4 del mattino un deputato operaio ha fatto una proposta relativa alle società cooperative operaie. Il presidente ha protestato contro questa attitudine dicendo di non potere presiedere una seduta inutile per il bene del paese.

### Fabbrica di calunnie anticlericali

La Revue du Diocèse di Ginevra dice che una officina massonica manda ai giornali antireligiosi di Annecy e dei dintorni un repertorio settimanale di aneddoti osceni contro il clero. Però questi mercanti di menzogne e di oscenità si guardano bene dall'indicare il nome di una parrocchia o d'una diocesi. La salutare paura di processi li proibisce di dare delle precisioni topografiche. Ma i fogli licenziosi sono redatti con una tale perfidia che fingono di attaccare dei preti conosciuti.

Fra le storie che la stampa massonica diffonde si conoscono parecchi aneddoti tolti dalle collezioni della Rinascenza e del XVIII secolo, e modernizzati all'uso delle classi popolari del XX secolo.

Tale è l'origine più che sospetta della quasi generalità degli scandali clericali; tale è la lealtà dei framassoni.

### Mollin si dimette

ANDRE' FA LO GNORRI!

Parigi, 30. — Il generale André ministro della Guerra intervistato dal Gil Blas afferma di avere ignorato completamente assolutamente e senza restrizioni né riserve, il traffico fatto intorno a lui e tutta la storia delle lettere e dei cartellini alla massoneria fino al momento in cui furono rivelati da Gujot di Villeneuve.

Parigi, 30. — Mollin ufficiale d'ordinanza di André messo in causa ieri alla Camera offerse le sue dimissioni che sarebbero state accettate da André. Questi ha ordinato un'inchiesta sui fatti rivelati.

Secondo il Matin altri seguirebbero il Mollin nella uscita dal Ministero della guerra. Altri ufficiali gravemente compromessi sarebbero traslocati. Una inchiesta è stata parimenti ordinata dal Grande Oriente della Massoneria... Le solite buffonate.

### Il centenario del codice napoleonico

Parigi, 30. — Ieri dopo mezzogiorno, ha avuto nel grande anfiteatro della Sorbona la seduta solenne della commemorazione del centenario del Codice Civile Napoleonico, presieduta dal presidente della repubblica Loubet. Vi assistevano il Ministro Vallé numerosi notabilità del mondo giuridico e tra i delegati esteri per l'Italia il senatore Oronzo Quarta, Astorri, il comm. Martinotti. I discorsi furono pronunziati da Valles, da Glasson decano della Facoltà e primo presidente della Cassazione.

Ieri sera ebbe luogo un banchetto sotto la presidenza di Vallé; il quale ringraziò i delegati e i dotti stranieri e li pregò di trasmettere ai loro Sovrani i voti del popolo francese.

Lerdy delegato svizzero ringraziò in nome dei delegati esteri.

### I MORTI VIVONO

#### I portenti della scienza.

Uno dei più grandi fisiologi francesi il prof. Marey, ha presentato ad una cento seduta dell'Accademia delle scienze di Parigi, una nota del dott. Kuliko nella quale si legge il seguente brano: « Ho potuto rianimare il 3 ed il 16 agosto dello scorso anno, il cuore d'un bambino di tre mesi, morto in seguito ad una polmonite doppia. Il cuore fu tratto dal cadavere venti ore dopo la morte, portato al laboratorio senza precauzioni speciali e sottoposto ad una circolazione artificiale secondo il metodo di Langendorff e col liquido di Locke, caldo e saturo d'ossigeno. Il cuore rimase a lungo immobile; fu soltanto dopo venti minuti che apparvero deboli contrazioni ritmiche prima nei tessuti, poi nel ventricolo destro: finalmente il cuore intero diede pulsazioni regolari durante un'ora. Questa esperienza l'ho potuta ripetere più tardi sopra altri cuori umani e sono riuscito parecchie volte a provocare pulsazioni nei tessuti e nelle orecchiette, trenta ore dopo la morte, malgrado la formazione di grumi di sangue voluminosi nel cuore... »

E' perfettamente inutile l'insistere su queste meravigliose esperienze. Noi possederemmo dunque un metodo il quale, grazie all'impiego di un liquido, permetterebbe di far vivere il cuore degli individui morti da venti o trenta ore?

Ecco un uomo che muore perchè nel corso della sua pneumonia o della sua febbre tifoidale, il suo cuore sposato ha cessato di battere; sarebbe dunque possibile, col liquido di Locke, di far battere nuovamente questo cuore, di far rivivere questo cadavere e di operare così il miracolo della risurrezione?

Ma per rispondere a queste domande bisogna prima di tutto stabilire ciò che si potrebbe chiamare la genesi di queste esperienze e di spiegare gli anelli della catena che le riuniscono i fatti già conosciuti.

Il cuore non è così fragile, così delicato, come si crede. Tutti gli studenti di medicina sanno che il cuore di una rana e di una tartaruga, tratto dal corpo dell'animale e messo sopra un piatto, continua a battere, cioè a vivere, durante il tempo che varia da alcune ore ad alcuni giorni a seconda delle condizioni di temperatura, d'umidità dell'ambiente ecc. Presso gli animali di sangue caldo il cuore non possiede questa resistenza e cessa di battere appena è separato dal corpo. Tuttavia ricorrendo ad un artificio di laboratorio, è possibile di rianimare e di far battere un cuore isolato. Basta per ciò come l'ha recentemente dimostrato il fisiologo inglese Locke, di far circolare nelle arterie coronarie, le arterie nutritive del cuore una corrente di sangue arterioso, e più semplice ancora, una soluzione di sale da cucina saturata di ossigeno. Procedendo in questo modo Locke ha potuto far battere durante dodici ore il cuore isolato d'un coniglio.

Si vede subito come le esperienze di Kuliko abbiano una relazione con quelle di Locke. Questi operava sopra cuori estratti di recente dal corpo dell'animale e che per conseguenza, erano ancora, per così dire vivi.

Kuliko, ed è in ciò che sta l'originalità delle sue ricerche, ha proceduto per una via diversa. Egli si è anzitutto domandato se la riviviscenza del cuore era ancora possibile in condizioni meno buone, cioè dopo uno spazio di tempo più o meno lungo dalla morte, dopo la soppressione dei battiti cardiaci. Le sue esperienze lo hanno condotto a concludere che era possibile di far palpitar il cuore di un coniglio e degli uccelli fino a cinque giorni dopo la loro morte...

Però le esperienze erano state fatte su animali sani. Restava a vedere se il cuore degli animali morti per malattia o per avvelenamento erano pure suscettibili di essere rianimati, Kuliko ha potuto provare che anche in queste condizioni poteva rianimare i cuori. Ed ora quale sarà la portata pratica di questi fatti, cioè quali vantaggi la medicina potrà ritrarne dal punto di vista della patologia umana?

Nell'uomo il massaggio diretto del cuore fu praticato dai chirurghi moderni che si sono trovati in presenza di quei terribili accidenti che si chiama la morte

fulminea in causa del clorofornio, morte dovuta al brusco fermarsi del cuore. In un caso di questo genere, in cui gli altri mezzi per rianimare il malato erano falliti, il dottor Tuffier non esitò — nel 1898 — ad aprire il torace ed a praticare il massaggio del cuore. Lo scacco fu completo. I chirurghi, i quali, come Micaux, Gallet, Mouchette che seguirono l'esempio di Tuffier non furono più fortunati. Soltanto un chirurgo danese pervenne a rianimare il cuore immobile ed a far ancora vivere il malato per 11 ore.

Per dare un'idea del come succedano queste operazioni riferiremo un caso citato da Tuffier. Era morto all'ospedale per appendicite, un uomo dopo cinque giorni di malattia. Tuffier, dopo due minuti che l'infelice era spirato, gli aperse il torace, vi tuffò la mano ed afferrò il cuore sul quale operò il massaggio. Il cuore ondulò dapprima irregolarmente, poi si contrasse, ricomparve il polso, il malato fece delle grandi aspirazioni asperse gli occhi e voltò la testa. « Allora — narra Tuffier — chiudemmo la piaga con una compressa, e rimettemmo il malato nel letto. Dopo alcune larghe profonde aspirazioni, il polso s'indebolì da non più sentirlo. Noi praticammo nuove contrazioni ritmiche... e si ristabilì nuovamente la circolazione durante alcuni minuti per cessare un'altra volta, e definitivamente, malgrado i nostri sforzi ».

E' difficile dire perchè il massaggio diretto del cuore, che fa meraviglie presso gli animali, non riesce cogli uomini. Si disse che l'insuccesso proveniva perchè, nella morte improvvisa, si perdeva un tempo prezioso con procedimenti terapeutici incerti invece di praticare subito il massaggio del cuore. Sarà così; in ogni caso bisogna ritenere che quando anche si riesce a rianimare il cuore, non si giunge mai a risuscitare l'animale.

Queste riserve sono indispensabili dopo le esperienze stupefacenti di Kullako. Con un poco d'immaginazione e con molta dose d'ignoranza è molto facile credere che d'ora innanzi sia facile risuscitare i morti, anche quando la morte data da 20 a 30 ore!

Ma se si può discutere sulle applicazioni pratiche delle esperienze di Kullako è impossibile di non concedere loro una grande portata scientifica. Esse ci dimostrano come fossero poco precise le nozioni che avevamo sui limiti della vita e della morte; ci fanno vedere che l'autonomia degli organi è assai più potente di quanto noi immaginavamo; esse ci dicono che i rapporti tra la funzione e l'organo possono essere diversi da quelli da noi supposti e ci invitano a studiare le certe proprietà ora per la prima attribuita al cuore, non si potrebbero pure trovare in altri organi vitali.

### Prima Fabbrica Italiana ZOCCOLI IN LEGNO UDINE - Italcico Piva - UDINE

Per le scuole serali e festive.

Il Ministro Orlando ha inviato ai provveditori degli studi una circolare raccomandando che si adoperino affinché i Comuni stati autorizzati ad istituire scuole serali e festive per adulti analfabeti aprano sollecitamente le scuole non oltre quindici giorni dopo ricevuta la circolare. I provveditori invigileranno nella scelta dei maestri, e dell'orario delle scuole stabilendo il minimo di insegnamento delle scuole serali a dieci ore settimanali da ripartire in cinque lezioni, nelle scuole festive a due ore e mezza.

Il Fracassa dice che così si apriranno 3450 scuole.

### Il commercio girovago

Gli Atti dell'Unione delle Camere di Commercio pubblicano le seguenti tre deliberazioni, prese dal Comitato esecutivo, circa il commercio girovago e temporaneo, circa il Congresso internazionale delle Camere di Commercio di Liegi o circa la municipalizzazione dei pubblici servizi:

Udita la relazione del delegato della Camera di Commercio di Venezia, Marchetti, sulla opportunità di dotare norme per disciplinare il commercio temporaneo e girovago, il Comitato esecutivo della Unione delle Camere di Commercio approva un ordine del giorno col quale fa voto perchè si dia modo di esercitare una più efficace vigilanza sul commercio girovago e temporaneo e perchè questo venga assoggettato ai pesi che gravano sulle altre forme di Commercio mediante disposizioni legislative, come hanno provveduto la maggior parte dei paesi d'Europa.

Più particolarmente domanda che si stabilisca:

a) l'obbligo per chiunque intende di esercitare comunque il commercio girovago e temporaneo veicoli o baracche, oppure in negozi, alberghi, luoghi pubblici, ed a domicilio dei privati compratori, di presentarsi di una patente annua di esercizio da rilasciarsi, verso pagamento di una modestissima tassa, del comune di residenza, salvo esenzione da

determinarsi per i rivenduglioli ambulanti;

b) l'obbligo della denuncia obbligatoria da farsi dai comuni alla rispettiva camera di commercio, per tutti i commercianti girovagi e temporanei, non essenti dalla tassa di patente di cui sopra;

c) l'obbligo per i commercianti girovagi e temporanei iscritti alla Camera di Commercio, di corrispondere una tassa camerale di esercizio, variabile a seconda della importanza dell'esercizio, tassa da graduarsi con criteri da stabilirsi salvo sempre determinate esenzioni per chi frequenta esclusivamente fiere e mercati, o non vende che generi alimentari;

d) la determinazione di sanzioni atte a rendere facilmente applicabili le disposizioni sopra accennate, come penalità per i contravventori e sequestro delle merci per chi esercita il commercio girovago o temporaneo senza poter fornire la prova di avere già soddisfatto agli obblighi di cui alle lettere a) b) c).

### Il Prefetto di Treviso ad una suora.

Coll'assistenza delle autorità e di numerosi invitati si compì, come a suo tempo dicemmo, a Treviso giorni sono una commovente cerimonia: il conferimento di una medaglia d'argento a suor Maria Dorotea, che compieva il suo cinquantennio di benefico apostolato negli ospedali. Il Prefetto, nel fare la consegna della medaglia, disse queste nobili parole:

« Tale medaglia in tali circostanze, equivale non solo, ma è superiore anzi, ai miei occhi, a quella pel valore militare, poichè non un atto energico in momenti d'eccezione o d'entusiasmo, ma bensì riconoscenza e premia un seguito incessante di azioni meritorie, nascoste durante un periodo d'oltre mezzo secolo in ogni giorno, si può dire anzi in ogni ora, in ogni minuto.

Ella, o pia suora, nella sua modestia si troverà ora, come l'altro di, accesa e peritosa. Ma se non per lei stessa che aspira ad eterno imperituro guiderdone, gradisca Ella questo pure perchè valga ad esempio altrui, quale incoraggiamento a ben fare e perchè sia altresì prova di come sappiansi riconoscere anche in terra le alte virtù e del come si affermi la gratitudine sociale.

Si è con tali sentimenti, espressi cordialmente, o pia suora, che ho l'onore in nome del Re e da parte del suo governo, d'offrire questo attestato e di appenderlo al petto la medaglia dei benemeriti della pubblica salute. »

Dopo che il Prefetto ebbe fregiato il petto della veneranda madre, questa, profondamente commossa, disse semplicemente: — Non ho parole per rispondere, ma pregherò per tutti.

### PICCOLE NOTE

#### Da raccontarsi...

Scrivono da Rovigo, 22, all'Avenir d'Italia:

Osequiato dal prefetto, dalla Presidenza del Teatro, acclamato da numerosa folla, ieri alle 11,12 Mascagni è partito per Roma. Credo doversi riferire questo grazioso aneddoto successo alla stazione. Mentre Mascagni parte, Mocchi arriva da Padova, e va a salutare l'illustre maestro e la sua signora, che al vedere il povero Walter, in una missa molto alla buona, gli dice a bruciapelo:

— Come Walter, Lei a Milano si fa vedere in tuba e redingote, qui a Rovigo così modestamente vestito?

— ?!! (Turbamento di Mocchi, sorrisi ironici del pubblico).

— Ah! ho capito (continua la signora) è qua per scopi elettorali? Allora tutto è spiegato... ah! Mocchi saluta e parte meglio meglio, mentre il pubblico la più grasse risate.

#### Se dovunque e sempre facessero così!

A Tortona si è avuta l'altro ieri una dimostrazione contro il teatro immorale, da servire d'ammonimento a città più grandi e sventuratamente più tolleranti.

La compagnia Armando Rossi, dopo Frutto acerbo, commedia già discretamente succida, volle dare le *Pirolle d'Ercole*. Di nulla sospettando, il teatro si era più o meno riempito del suo pubblico abituale.

Azzalato il sipario, l'impressione fatta dalle prime battute della produzione fu tale che durante il primo atto tutte le signore presenti si alzarono. E non solo le signore dei palchi e della platea ma anche le donne tutte che stavano nel loggione.

Se dovunque e sempre le donne facessero così, il teatro farebbe un gran passo verso la via della moralità. Nelle riproduzioni oscene, chi si calpesta e si avvilisce? La donna; sempre la donna. E pur troppo questa non sempre protesta, ma... ride di compiacenza!

#### La sua vocazione...

I giornali di Roma riferiscono: « Giorni or sono si presentò alla porta del convento degli Agostiniani scalzi al Cordero, un giovane chiedendo di essere ammesso come novizio. Avendo portato i relativi documenti comprovanti che era un certo Luigi Bragaglia di anni 20, romano, fu accolto nel convento ed assegnato come aiuto al sacrestano. L'altro giorno mentre i religiosi erano a cantare il mattutino, il novizio fuggì dal convento dopo avere scassinato le cassette degli oboli e presa una pianeta di seta ricamata in oro del valore di 150 franchi.

Mentre la questura ricercava il Braga-

glia questi si presentò al convento chiedendo perdono del suo fallo e dicendosi disposto a restituire la roba rubata; ma i frati lo consegnarono alle guardie di pubblica sicurezza. »

Questo il fatto, che nei soliti giornali onesti, uso *Asino*, avrà per titolo: Un frate che ruba! Le porcherie dei conventi.

### Prima Fabbrica Italiana Zoccoli in legno UDINE - Italcico Piva - UDINE

### DALLA PROVINCIA

#### Gemona

31 ottobre.

### Il grave incendio al cotonificio Morgante. 30 mila lire di danni.

Verso le ore 1 del mattino di ieri giungeva da Gemona alla caserma dei pompieri un telegramma in cui si richiedeva il pronto intervento dei nostri vigili del fuoco, per domare un incendio scoppiato nello stabilimento Morgante. Chiamati a raccolta tutti i pompieri, con due pompe da campagna trainate da quattro cavalli, si recarono prontamente sul luogo. Nel frattempo la notizia erasi divulgata fra i nottambuli, e nel mattino, girando di bocca in bocca, la notizia erasi ingrossata di molto, tanto che si parlava di milioni di danni.

Chieste informazioni a mezzo del telefono, non ne potemmo avere di precise, quindi divisammo di mandare sopra luogo un nostro redattore. Ecco quanto egli ci fece conoscere:

Giunto a Gemona verso le 11 e minuti, mi diressi verso lo stabilimento Morgante, che trovai di fronte alla stazione ferroviaria, al di là della linea. Il locale era intatto; solo una piccola colonna di fumo uscente dalle finestre, annunciava la presenza dell'incendio. Strada facendo incontrai l'egregio maestro dei pompieri signor Mario Petoello, ed avvicinatosi gli chiesi notizie.

— Fecce molti danni l'incendio? — Ma di queste cose sul momento non si possono precisare.

Andarono distrutte molte balle di cotone. Dalle tre di stamattina, ora in cui siamo giunti, fino a pochi momenti fa abbiamo lavorato moltissimo assieme ai nostri colleghi gemonesi, per circoscrivere il fuoco, onde impedirgli di attaccarsi alle altre balle poste vicino e per la sua estinzione. Ringraziato il maestro ci recammo allo stabilimento. Quivi ci aspettava uno spettacolo desolante. Numerose balle di cotone, consunte dal fuoco erano sparse qui e là nel cortile. Altro cotone arso era ammucchiato in un angolo. Il fabbricato e gli attrezzi, come le macchine soffirono lievi danni, tanto che nel pomeriggio il lavoro fu ripreso come di consueto.

Le cause dell'incendio, a quanto sembra si devono a causa accidentale. I danni, da quanto ci fu dato di sapere, si aggirano sulle 30 mila lire. Il proprietario era assicurato.

#### Il discorso elettorale dell'on. Caratti.

Ieri alle ore 2, circa 150 persone convennero in una sala del nostro palazzo municipale, per udire il discorso elettorale dell'on. Caratti. Fra le persone notevoli, scorgiamo il signor Della Schiava di Osoppo, il cav. Carappa, il cav. Stringari di Gemona, il sig. Barnaba di Buia, il signor L. Strolli e A. Strolli, il signor G. Duarli, il signor U. De Carli, il maestro Lenna, il signor Morandini, il prof. Sutto rappresentante del *Corriere delle maestre* di Milano.

L'on. Caratti entrò accolto da freddi applausi. Lo accompagnano i signori Pasquelli, Celotti, Barnaba ed Iselti.

Il signor Liberale Celotti presenta l'on. Caratti con brevi parole.

Questi comincia col dire, che avrebbe dovuto ancora prima venire a rendere conto del suo operato ai suoi elettori, ma non lo fece, perchè è alieno a quelle vedute. Dice di sentirsi a disagio di fronte al suo avversario, gloria del paese.

Parla degli ultimi avvenimenti che conturbano l'Italia. Dice che da alcuni colleghi del Parlamento fu invitato ad una riunione che si tenne a Milano onde studiare un mezzo di far cessare lo sciopero. Egli vi andò e votò quel famoso ordine del giorno. Si difende dalla accusa di essere stato fomentatore dello sciopero. Dice: fui attaccato sulla mia fede monarchica, ma i gemonesi sanno che io fui presentato al Re e che in due occasioni potei avere per la festa federale e per quella del Pro Glemona due regali dal Re. Ripete ciò che disse ancora nel suo discorso elettorale della passata legislatura: Fra monarchia e popolo vi è un contratto bilaterale.

Chiude ricordando la sua opera nel processo Bettolo-Ferri e dichiarandosi pronto a combattere contro qualsiasi critica politica amministrativa. La fine del discorso è accolta da applausi.

Celotti. Chiede se qualcuno ha delle spiegazioni da chiedere.

Perisutti avv. Fedrigo. Chiede la parola. Dice che è ammiratore personale dell'avv. Caratti, ma suo avversario in politica. Dichiarò che il partito radicale ha fatto opera doppia votando l'ordine del giorno di Milano.

Fa all'on. Caratti le seguenti domande: I. Quale sarà il pensiero e voto del candidato se nella nuova legislatura venisse discusso lo sciopero, non già l'aciro diritto dei

lavoratori, ma politico, ossia una manifestazione dimostrativa di classe anziché di liberi cittadini avverso lo Stato.

III. Vuole egli la assoluta libertà del lavoro anziché come Vivante e Sacchi l'avvertimento delle minoranze lavoratrici all'imposizione della maggioranza rivoluzionaria?

IV. Dato l'assetto attuale politico e sociale dell'Europa e viste in particolare modo le soppressioni che già ci vengono dal vicino impero, specie coi fatti violenti di Innsbruck, crede egli che la patria debba essere preparata a qualsiasi evento possibile e crede quindi concepibile che la nostra locale frontiera sia bene fortificata, rendendosi di conseguenza necessario che l'esercito e l'armata si mantengano forti senza essere oggetto di spese improduttive?

V. Crede egli infine che la monarchia quale oggi è liberale e democratica, sia l'instabile istituzione su cui si impernia l'unità, la libertà e la forza della patria italiana. Ma avendo osservato che la monarchia niuno la potrà distruggere perchè sorta col plebiscito, ma solo quando sarà contro il popolo, chiede all'on. candidato chi sarà domani giudice a stabilire se la monarchia è col popolo o contro il popolo, se cioè con noi liberali, o coi radicali, ovvero coi socialisti?

L'assemblea tumultuosa si sente gridare in vario senso.

L'avv. Caratti. A queste domande io non devo rispondere che in un contraddittorio col mio avversario. (Una parte del pubblico applaude).

Perisutti. Io come elettore ho il diritto di chiedere al candidato che pensi su questi quesiti.

Caratti. Se rispondo mi da lei il voto?

Perisutti. Si se lei risponde conformemente alle mie domande io le do il mio voto (applausi).

Caratti. Ripeto, sono pronto a rispondere alle questioni propositi sulle quali è opportuno che dica la sua opinione anche il candidato avversario in un pubblico contraddittorio da tenersi a Tarcento giovedì prossimo.

Dopo ciò l'assemblea si scioglie fra vivaci commenti.

### S. Vito al Tagli.

29 ottobre.

#### La proclamazione del candidato moderato.

Nella sala filarmonica si è riunito il partito moderato per la proclamazione del candidato alla Camera in sostituzione del co. Freschi. Presiedevano la seduta il co. Freschi stesso e il co. Camillo di Zoppola.

La discussione fu animatissima.

Durante la seduta si presentò il co. Luppi per partecipare all'adunanza, ma venne respinto perchè sprovvisto dell'invito diramato dal Comitato promotore. Successe un parapiglia per l'insistenza del conte nel voler entrare. Molti gli furono addosso e lo costrinsero ad allontanarsi.

Il co. Luppi scagliò contro gli adunati delle invettive rimarchevoli chiamandoli gente prezzolata e corrotta che lavora a tutta possa per far salire al potere un giovane ambizioso e incapace.

La seduta si chiuse proclamando unanimemente a candidato il co. Rota.

#### Cronaca rosa.

Al santuario di Rosa, Mons. Arcidiacono ha congiunto in matrimonio il signor Giorgio Eustachio di Gratz e la distinta signorina Beatrice Morasutti, sorella del nostro Sindaco. Era assistito dal coadiutore D. Giacomo Tracanello amico di casa della sposa. Facevano corteo, in otto magnifiche carrozze, i parenti degli sposi, eccettuato il sindaco, trattenuto a casa per indisposizione. Più di trecento persone si trovavano in chiesa durante la cerimonia. In Municipio ha officiato il conte F. Rota.

Alla sposa furono presentati numerosissimi e splendidi regali.

#### Alla Società operaia - Seduta tempestosa.

Si è riunita alla Società operaia l'assemblea generale per l'approvazione del nuovo statuto, presentato dal partito riformista. Era presente solo poco più di un terzo dei soci; però la seduta si fece lo stesso, perchè di seconda convocazione. La discussione fu clamorosissima: il 14° articolo riguardante le pensioni ai soci ammalati ha destato un'energica ripulsa del partito conservatore. Vi furono degli alterchi animatissimi. Poco mancò non si venisse ad una colluttazione. Il presidente si trovava quasi nella impossibilità di sedare il tumulto. Fattasi finalmente un po' di quiete, si procedè all'approvazione o disapprovazione degli articoli a viva voce coll'appello nominale dei soci. Si ebbero 41 si e 39 no. Indi la seduta fu troncata e rimandata a epoca da determinarsi.

### Sedilis

30 ottobre.

#### Imprudenza causa di grave disgrazia.

Ieri certo Luigi Treppo di Mattia di anni 26, uscendo di casa verso le 12, trovò in terra, a pochi passi dalla sua abitazione, un razzo. Raccolto, pensò di accenderlo, e detto fatto, recatosi in un vigneto accostò un zolfanello al razzo, che scoppiando colpì il Treppo ferendolo gravemente ad una mano ed alla faccia. Accorsi i familiari lo trasportarono a casa. Il medico del paese dott. Biasizzo, visitato il ferito ne ordinò l'immediato trasporto all'ospedale di Udine.

A Udine, il medico di guardia dottor Faoni riscontrò al disgraziato diverse ferite e lacerazioni multiple alla mano sinistra, con asportazione di due dita e frattura di numerose ossa, inoltre contusioni ed echimosi alla coscia ed alla faccia. Il medico si riservò il giudizio. Crede necessaria l'amputazione della mano.

### Tarcento

30 ottobre.

#### Feste solenni per il Giubileo Parrocchiale di Mons. Leonardo Sbelz.

La festa, m'affretto a dirlo, non poteva riescire più splendida e solenne; anche il tempo, il sole luminoso d'autunno, parve volesse unirsi al palpito di mille e mille cuori che esultavano pel loro Pastore. Se volessi fare una descrizione minuziosa e dettagliata di questa giornata memoranda, non mi basterebbe l'intera facciata del giornale; mi limiterò alle cose più salienti e degne di nota.

#### Sabato sera.

Com'era annunciato sul programma sabato sera s'ebbe il magico spettacolo dell'incendio artistico della rocca di Coia. Pareva proprio che quelle vetuste pareti che resistevano all'urto di tanti secoli si sfasciassero avvolte dalle fiamme divoratrici. Non accenno allo sparo dei cannoni, allo scampanio simultaneo delle varie frazioni dipendenti immediatamente dalla cura di Tarcento. Era una fusione di voci allegre e sonore, espressione potente del pensiero del popolo.

#### Domenica.

Il paese fu svegliato alle 4 1/2 dallo sparo dei cannoni grandinifughi, la cui eco si ripercoteva per le vallate messaggere di gioconda festa. Alle 7 il paese presentava un aspetto veramente solenne: bandiere, paloncini, festoni, archi trionfali, iscrizioni, fra le quali rilevo quella che campeggiava sulla porta principale della Chiesa: « A Mons. Leonardo Sbelz — di questa vasta Pieve — Pastore prudente, illuminato, operoso — auguri, omaggi, applausi — nel 25° del suo ingresso — i parrochiani festanti tribunano ». La facciata della Chiesa e della Canonica sono decorate di paloncini alla veneziana artisticamente disposti. Verso le 7 1/2 la banda percorre le vie principali del paese infondendo negli animi maggior entusiasmo e giocondità.

#### L'incontro.

Alle 8 1/2 cominciano a sfilare le carrozze verso Molinis dove è fissato l'incontro. Una sorpresa questa per Monsignor che intendeva rientrare a Tarcento in forma privata. Ma non è tanto facile frenare l'entusiasmo popolare quando scoppia irruente e spontanea.

A Molinis è atteso anche dalla banda di Tarcento e dalla bandiera della Cassa Rurale di Tarcento e di Ciserlis. Alle 9 1/2 arriva a Molinis in landeau nel quale si trova anche il comm. Casasola ed il vice rettore del Seminario. E fra due fittissime ali di popolo, preceduto dalla banda e dalle bandiere seguito da molte carrozze procede a lento passo verso Tarcento conturbato e commosso. Quando arriva vicino alla canonica dalla folla che gremiva la scalinata della chiesa scoppia un fragoroso evviva.

#### Le visite.

Appena giunto in Canonica viene annunciata la visita del Cons. Comunale quasi al completo che desidera felicitare il Monsignore. Viene poscia ammessa una rappresentanza della Società Operaia, e dell'Opera Pia Coianz, cui viene servito un *vermouth*.

#### In canonica.

La canonica, e specie la sala da pranzo è addobbata con vero gusto artistico. Predomina il verde disposto con elegante semplicità. Si scorgono i ritratti di monsignore al posto d'onore, di S. Santità e del Re.

#### In Chiesa.

Anche la chiesa, manco a dirlo, presenta l'aspetto delle grandi solennità. Nel coro ci sono posti riservati nei quali vanno a collocarsi le Autorità e le rappresentanze, nonché le signore promotrici del Comitato.

#### Personae distinte.

Nota il comm. Casasola, il sig. Boldi Giuseppe assessore rappresentante il Sindaco impedito, i sindaci di Ciserlis e Luvera, il prof. Giacomo Baldissera, direttore benemerito delle scuole, il dottor Morgante Editore, il signor Pividori Giovanni pres. della Commissione per festeggiamenti, il signor Job Giovanni, i signori dott. Biasutti, sindaco di Segnacco, Corrado Tami segr. della Congr. di Carità, Carlo Tonchia ecc., molti consiglieri comunali, le signore del Comitato Alligiani, Armellini Giuseppe, Rosinato, Armellini, De Biasi, Morgante, Montegnacco-Serafini, Doricco-Pontelli ecc.

Sono molto numerosi i sacerdoti e parroci intervenuti per onorare mons. Plevano. Chiedo venia se non mi sento in vena di elencarli tutti.

#### La messa.

La messa accompagnata da strumenti ad arco e diretta dal m.° Ippolito Placearani viene eseguita splendidamente. Molto ammirati i violinisti. Dopo il Vangelo il festeggiato ascende il pulpito. La chiesa è letteralmente stipata, una vera selva di teste umane. Monsignore fra un religioso silenzio esordisce ringraziando della splendida accoglienza e dimostrazione che sa di non aver meritato. Si compiace tuttavia perchè la dimostrazione non è diretta alla sua povera persona, ma ai principi che rappresenta. Presta che se qualche volta li ha contristati non lo ha fatto per odio e per passione; ma per sentimento di dovere conscio della gravissima responsabilità di pastore. Chiede perdono se qualche suo atto fosse stato occasione di mal esempio. Lo attesta il riflesso che dovrà presto render conto al Padrone della vigna del suo operato perchè *durissimum iudicium iis qui prestunt*.

Rivolge una calda apostrofe ai sacerdoti pregandoli, ora che le sue forze

vanno spagnendosi, a voler sostenere le sue stanche braccia, per cooperare con lui alla grande opera della redenzione spirituale delle anime. Dalle autorità si ripromette quell'appoggio e quell'unità d'armonie e d'intenti che sono tanto necessarie per l'educazione religiosa e civile del popolo.

Si raccomanda alle preghiere di tutti per poter sempre seguire la via tracciata dal dovere e guidare rettamente i suoi figli. Sente fuggirsi le forze ma se l'opera sua può riuscire proficua non ricusa il peso. Signore, fate che possa salvare tutte le anime che mi avete affidate, sicché un giorno quando mi presenterò al Vostro tribunale possa dire « non ho perduto nessuno di quelli che mi avete consegnati ». Queste ultime parole pronunciate con voce commossa finiscono di conquistare l'uditorio e molte ciglia sono bagnate di lacrime.

**Il pranzo dei poveri.**

Monsignore non volle lasciar passare la giornata senza rivolgere il pensiero a quella classe che fu sempre la prediletta di Gesù, la classe dei poveri, e volle che partecipassero alla festa cuore e corpo. E nella trattoria del signor Onorio venne servito il pranzo a più che un'ottantina di poveri, scelti fra i più bisognosi delle varie borgate. Il servizio di tavola fu fatto dalle consorelle del Rosario, che con pensiero cristiano si prestarono per l'opera benefica. Dopo la Messa Monsignore andò in persona a benedire la mensa salutata da lacrime di gioia e di riconoscenza dei beneficiati.

**Doni.**

Alla fine del pranzo cominciò la presentazione dei doni. Il primo della serie fu il comm. Casasola. « Non sarà discaro, disse, che l'Autorità suprema della Chiesa conferisca il suggello a questa festa veramente grandiosa e solenne. Ebbi la fortuna, quando S. S. Pio X era Vescovo a Mantova, di fare la sua conoscenza personale e d'allora in poi fui sempre in corrispondenza con Lui. In questa circostanza pensai di rivolgermi direttamente per un autografo e poco dopo n'ebbi la seguente risposta: « E qui tiro fuori un ritratto dell'Augusto Pontefice avente in calce le seguenti parole:

« Dilecto filio sacerdoti Leonardo Snelz Cubiculario Nostro ad honorem annum vigesimum quintum a suscepto Pastoris officio in Parocchia de Tarcento solemniter celebranti, fausta quaeque et salutaria a Domino adprecantes, Apostolicam Benedictionem peramanter impertimus.

**Pius PP. X.**

La lettura fu salutata da una duplice salva d'applausi. Per tutti i commensali fu una sorprendente e graditissima rivelazione. Mons. Pievano ringraziò evidentemente commosso. Indi seguì la... ridda dei doni. Ecco l'elenco dei principali: Posate d'argento n. 12 con altrettanti cucchiaini per caffè e forchette per pesce e insalata, dono splendidissimo, artistico che riscosse unanimi vivissimi applausi, più ancora un paio d'occhiali gueruiti d'oro, Mons. Gerutti e Muranesi — Calice di cristallo e porta fiori, Sacerdoti — Serie cronologica dei Rettori della Pieve di Tarcento e delle varie Vicarie e Curazie annessa, del prof. Giacomo Baldissera, più offerta per una s. Messa, Cassa Rurale idem, Suore Stabilimento idem, Casse operale di Tarcento e di Cisertis — Indirizzo a stampa — La fraterna del SS.mo, Un'epigrafe — Chierici, una bella statuetta — Le consorelle del Rosario, un quadro splendido, più offerta per una s. messa — Visentini-Armellini vedova e figlia, una bellissima scatola d'argento — Famiglia Tami, un portapenna d'argento — Famiglia Fontanella, artistiche ampolle indorate con relativo piattello — Suore della Casa Ricovero, un ricco copione, più altri lavori d'ago — Signora Placereani, cuscino a ricami; un agnello ornato di rose, fiori e dolci simboleggianti il popolo, dono gentile dei borghi Piazzetta-Toffoletti, presentato con dialogo da due fanciulli e molti altri ancora che non enumero per amore di... brevità.

Ci vuole una bella mutria, dirà il paziente lettore a parlare di brevità dopo quel po' po' di ruba ma la colpa è... della penna che scorre scorre.

**Adesioni.**

Numerosissime le adesioni, le giustificazioni, i telegrammi fra i quali rilevo quello affettuosissimo spedito da mons. Arcivescovo, e quello dei PP. Stmatini di Gemona.

**Dopo i vesperi.**

vengono in corpore a far visita a Mons. tutti i membri della Commissione per le feste; più d'una ventina fra le migliori famiglie del paese, mentre la banda svolge il programma.

**Illuminazione e fiaccolata.**

Sull'imbrunire la facciata della chiesa e della canonica e le strade principali del paese presentano uno spettacolo pittoresco, attraente, illuminato a palloncini a candele. Anche la fiaccolata ebbe un esito splendido. I dintorni della chiesa e della canonica sono stipati da una vera fumana vivente. La banda si ferma davanti alla canonica; gli evviva a mons. si inseguono senza tregua; è costretto a presentarsi alla finestra ripetutamente acclamato e applaudito.

**Fuochi artificiali.**

Il nostro concittadino Turini anche questa volta fu pari alla sua fama meritamente acquistata. Il programma fu un vero e incontrastato successo. La grandiosa fiala suggerì le precedenti. Fu un colpo stupendo quando apparve la scritta « lunghi anni di vita all'amato Pastore ». I fuochi furono intercalati da allegre marcie eseguite con molta espressione e disinvolture.

**Incidente.**

Verso le otto e mezza un cavallo dal borgo Toffoletti con corsa sfrenata percorse la via principale del paese che brulicava di gente. Fu proprio un miracolo se non accaddero disgrazie. Non si verificarono altri incidenti.

**Conclusioni.**

Il popolo ha ancora molto vivo e radicato il senso morale, da stimare ed apprezzare i vivi meriti e non manca a tempo opportuno di dare a ciascuno il suo.

**Tipografia del "Crociato",**

assume qualunque lavoro • PREZZI CONVENIENTI

Il Telefono del GROCciato porta il numero 209

**CRONACA CITTADINA**

**DIARIO SACRO**

Martedì 1 novembre — Ognissanti. Mercoledì 2 — Comm. del Def.

Fiere e mercati della provincia. Codroipo, Fontanafredda, Gemona, Latisana, Percotto, Rivignano.

**Cavallo in fuga.**

Ieri verso le ore 11, un cavallo, montato dal sig. Guido Orter, di Francesco d'anni 20, giunto presso la via Portanuova si impennò dandosi alla fuga verso il giardino. Venne fermato da uno stalliere del Bslgrado.

Il sig. Orter venne dichiarato in contravvenzione.

**Beneficenza.**

In morte del prof. Alessandro Wolff il signor Enrico Margreth offre all'istituto della Provvidenza lire 5. La Direzione riconoscente ringrazia.

**In Ospitale.**

Venne medicato il sig. Leoni Girolamo d'anni 49, per abrasioni multiple al ginocchio sinistro ed escoriazioni alla regione sopraorbitale dovute a percossa.

**Scene della via.**

Ieri, certa Angelina Cattaro, abitante in via della Vigna, veduto passare in carrozza, per via Poscolle, l'avv. G. B. Billia e suo figlio, si avvicinò ed afferrò il cavallo per la briglia gli impedì di proseguire, e cominciò ad insultare i due con parole che rinunciamo a ripetere. In un attimo attorno alla vettura si radunò una quantità di gente. Accorse anche un vigile urbano, che riuscì a far allontanare la donna.

**Oggetti perduti.**

Il maggiore Ricci, del 24 cavalleria smarri ieri un frustino col pomo d'argento.

La signora Ferrari Maria smarri sabato una spilla d'oro con brillanti.

**Società di Tiro a segno nazionale.**

In conformità all'avviso già pubblicato questa presidenza avverte i soci che intendono di eseguire le lezioni regolamentari di tiro a segno nel poligono della Società di Civile, che queste cominceranno domenica 6 novembre dalle ore 2 alle 4 pom.

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina. Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituente.

**Per le Signore.**

Nelle Sale Mode L. MARCHI, Piazza Vitt. Em. 4, RICCA ESPOSIZIONE MANTELLI delle più distinte novità invernali, e costumi Tailleuse modelli originali di Parigi e Vienna.

**STATO CIVILE**

Bollett. settimanale dal 23 al 29 ottobre.

Nascite	
Nati vivi maschi	12
femmine	10
Morti	1
Esposti	1
Totale N. 27	

**Publicazioni di matrimonio**

Virginio Cescutti fabbro con Vittoria Mauro vellutata — Beniamino Jaconi impiegato con Annetta Rossi possidente.

**Matrimoni**

Pietro Chiandussi seggiolaio con Albina Lavaroni contadina — Lucio Gargusi bandajo con Matilde Collicchio serva — Antonio Gremese falegname con Maria Biasone setaiuola — Giuseppe Umberto Gallina cuoco con Ernesta Cecconi casalinga — Valentino Gallot agricoltore con Regina Stridotti contadina — Cesare Forie agente di commercio con Adele Venturini casalinga — Giuseppe Alovisio negoziante con Maria Tomadini casalinga — Odoardo Comino rappresentante di assicurazioni con Caterina Toppani casalinga — Valentino Chiopris caradore con Ricarda-Erica Fattori casalinga.

**Morti a domicilio**

Lino Marfutti fu Leonardo d'anni 41 zoccolato — Zosone Martinelli di Butolo d'anni 42 operato di forriera — Teodora Drussi-Fontanini di Giuseppe d'anni 23 serva — Fioravante Virgilio di Giuliano di mesi 1 giorni 10.

**Morti nell'Ospitale Civile**

Giuseppe Giacoppo fu Gio. Maria di anni 26 contadina — Sabata Zanin-Me-

saglio fu Pietro d'anni 19 contadina — Rosa Crassigna di Francesco d'anni 40 sarta — Maria Piutti fu Giorgio d'anni 77 casalinga — Angelo Gremese fu Domenico d'anni 48 fornaio — Francesco Mattiussi fu Antonio d'anni 66 scrivano — Maria Muzzolini di Giorgio d'anni 2 e mesi 5 — Guido Sandri di Gio. Batta d'anni 17 operato — Lucia Faleschini di anni 37 casalinga — Pasqua Benvenuti-Zamarioli fu Giacomo d'anni 70 casalinga — Carlo Tunesi fu Carlo d'anni 67 scrivano — Caterina Vecellio fu Osualdo d'anni 65 casalinga.

**Morti nel Maricomio Provinciale.**

Giovanni Comuzzi di Luigi d'anni 42 agricoltore.

Totale N. 18 — dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

**Fra libri e riviste**

**BIBLIOGRAFIA.**

Isidoro Dorigo — Racconti di Storia Sacra — Lanciano - R. Carabba editore, 1905.

È un libricino del Nestore dei Maestri dell'Istituto Mons. Tomadini, il signor Isidoro Dorigo. Egli ha consumata gran parte della sua vita fra le pareti delle scuole elementari; è evidente quindi che l'indirizzo del volumetto sia ben lungi dall'essere empirico, privo di qualsiasi praticità. D'atti questo libricino, nella sua modesta eleganza, si presenta al numero pubblico del mondo piccolo in 27 capitoli: essi racchiudono i fatti più salienti del vecchio e nuovo testamento. Ciò che attira indubbiamente l'attenzione del lettore è la brevità ed il fine eminentemente educativo dell'autore che alla fine di ogni capitolo fa seguire una morale pratica ed efficace. Il maestro che nella scuola deve impartire pure lezioni di Storia Sacra troverà un valido aiuto; i reverendi sacerdoti che si sono proposti di reagire contro il dilagare di liberali insinuanti, perniciosi, potranno benissimo riuscire sul proprio ideale, donando ai ragazzetti questo libricino.

A. Franzolini.

Fior di Lilla. Racconto di avventure Giapponesi, scritto e illustrato da Yambo.

In questo nuovo romanzo, dovuto alla penna del più originale e del più brillante tra i nostri scrittori per la gioventù tornano in scena due personaggi noti: Akita e Yao, i protagonisti del bellissimo racconto: I fratelli della mano rossa. L'azione si svolge nell'Estremo Oriente, tra il divampare delle fiamme e il crepitare della mitraglia, negli orrori della guerra che i piccoli figli del Sol Nascente muovono alla Russia. E in tutto il libro giganteggia la figura dell'Uomo della maschera di acciaio, strano o fantastico eroe che compie le sue gesta meravigliose nell'ombra, e sparisce come un fantasma. Fior di Lilla, per le straordinarie avventure, per gli episodi drammatici e commoventi, per le belle descrizioni di costumi e di paesi, può dirsi a buon diritto uno dei migliori racconti del genere, ed otterrà senza dubbio il pieno favore del pubblico. Inutile fare l'elogio dei disegni a colori, che adornano il testo riccamente perchè tutti conoscono, ormai, la grande valentia di Yambo.

Il volume, in brochure L. 3,50

In tela » 5,00

Dirigere cartolina-vaglia alla Casa Editrice G. Scotti e C., Roma, via Lungara 113.

**Estrazione del R. Lotto**

del 29 ottobre 1904

VENEZIA	60	28	76	78	17
BARI	41	38	58	59	69
FIRENZE	20	7	77	32	1
MILANO	35	22	34	67	11
NAPOLI	33	25	21	57	6
PALERMO	15	3	18	67	70
ROMA	51	68	74	41	87
TORINO	40	64	29	75	58

Azzan Augusto d. gerente responsabile.

**Per la memoria dei defunti**

Il sottoscritto in occasione della prossima festa dei nostri trapassati, avverte che trovasi fornito di diversi articoli, come Corone di tutte le dimensioni, Croci, Cuscini, Palme ecc. e tutti questi in fiori e foglie artificiali di tutta novità da nulla lasciar a desiderare per la loro eleganza e mitezza di prezzi. Eseguisce pure Corone, Cuscini ecc. in fiori freschi con nastri e dediche.

In questa occasione avverte essere fornito di Bulbi testè ricevuti dall'Olanda, come Giacinti, Tulipani, Narcisi semplici e doppi, Freesia, Anemoni, Ranuncoli ecc. Si assume la spedizione in tutta la Provincia con ferrovia, tramvia, corriere ecc.

G. Rhò.

**Gabinetto dentistico CESARE CRACCO**

Direzione medico-chirurgica

Estrazioni senza dolore

Otturazioni - Denti artificiali SISTEMI PERFEZIONATI

UDINE - Via Gemona, n. 26 - UDINE

N. B. - Onorario dopo prova soddisfacente.

**Cav. D. U. Ersettig**

allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini.

Consultazioni dalle 10 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi, Via Lirutti N.° 4.

**Eccezionale occasione di favore**

per il R.mo Clero e Spett. Fabbricerie

Presso SGOBARO UMBERTO in Udine Via Giovanni d'Udine N. 1 (Ponte d'Isola) e Via Cicogna N. 44 trovasi per modicità massima di prezzi:

Un grandioso e ricchissimo

PADIGLIONE D'ALTARE

in seta rossa con corona, frangie e finimenti tutti dorati. Effetto sorprendente.

14 BUONEGRAZIE di finissimo lavoro, imitazione broccato d'oro, in metallo a sbalzo e cesellato per damaschi da pilastro.

14 splendide CORNICI con quadri relativi (luce interna 0,71x0,35) interamente dorate con ricca cimasa e braccialeto intagliati in stile barocco per Via Crucis.

Una statua della B. V. in cartone romano dell'altezza di metri 1,43.

Altra statua simile alta metri 1,03.

6 Poltrone dorate per Servizio-Divino.

4 Ceroferari (Doppiieri) di stile moderno.

Si invita calorosamente a visitare i suddetti articoli per rimanere convinti del loro speciale valore artistico e della relativamente straordinaria limitazione dei prezzi.



Oli d'Oliva per Famiglie, Istituti, Cooperative e Alberghi. Esportazione mondiale all'ingrosso ed al minuto. Chiedete campioni e cataloghi ai Sigg. P. Sasso e Figli - Oneglia.

**Prima Fabbrica Italiana ZOCOLI IN LEGNO UDINE - Italo Piva - UDINE**

**FERRO-CHINA BISLERI**

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco. Il chiariss. Dott. GIUS. CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto « pronto guarigioni nei casi » di clorosi, oligiemie e segnatamente « nella cachessia palustre ».

**Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica)**

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

**Ditta Pasquale Tremonti**

Udine - Via Poscolle - Udine

**Impianti completi di DISTILLERIE**

sia a vapore che a fuoco diretto. Riduzione di qualsiasi vecchio ALAMBICCO per la applicazione del contatore.

Prezzi mitissimi.

UDINE - Via dei Teatri N. 1 - UDINE

**Campionario di Articoli Brevettati**

**Antica ditta GODIN di Francia**



Caloriferi igienici

Caloriferi igienici

**Cucine economiche**

tutte in ghisa malleabile, le più perfette e di notevole risparmio nel consumo del combustibile.

UTENSILI DA CUCINA in getto inossidabili LISCIVIAIE PORTA TILI di più grandezze

CAMINETTI, CALORIFERI, VASCHE da TORI, LAVABOS a bagno, RISCALDAfontana, POMPE di ogni genere, APPA-

RECCHI inodori, SEDILI alla turca a diverse specie, ORINatoi di tutte le forme, ARTICOLI per scuderie, VASI per giardino, BORDURE, PORTA BOUQUETS a smalto e nichelati, LETTERE e CIFRE per insegne.

UDINE Depositaro F. BRANDOLINI e Stazione per la Carnia.

